

WEEK END il gusto del

Montelabate, rivivere tempi antichi tra storia e natura

Viaggio in mezzo ad abbazie, arte e cultura

di **GIORGIA CARDINALETTI**

Perugia

Una boccata d'aria fresca nei luoghi storici più suggestivi dell'Umbria. Ritorna, come ogni settimana, l'appuntamento con le escursioni, le uscite e le passeggiate in programma nel week end per trascorrere attimi spensierati in modo originalw, divertente, ma soprattutto salutare. Una delle visite tra le quali sarà possibile scegliere è quella a Montelabate. Un'escursione organizzata dall'associazione culturale Monti del Tezio. Una passeggiata ad anello tra i luoghi più incontaminati del territorio perugino, fra colline coperte di oliveti dove si potrà ammirare l'antica abbazia benedettina di Santa Maria in Val diponte, ed i ruderi del castello di Montelabate che dà appunto il nome a tutta la zona.

Chi vorrà essere nel gruppo di domenica, si incontrerà nel parcheggio della chiesa di Cenerente alle 8.15 da dove, con mezzi propri, si dirigerà fino a Montelabate a 19 chilometri di

distanza. Lo start vero e proprio sarà alle 9: si camminerà per circa tre ore (soste escluse) per un totale di 7 chilometri ad un dislivello di 286 metri circa. Per partecipare l'organizzazione consiglia di indossare scarpe da trekking, Kway, acqua e viveri ciascuno secondo le proprie necessità.

Si tratta di un'uscita in un luogo che, oltre ad essere tra i più suggestivi della regione, è anche ricco di storia. L'Abbazia di Montelabate è un'antica e imponente abbazia benedettina caratterizzata al suo interno da un chiostro che conduce all'antichissima cripta, alla Sala del Capitolo affrescata e alla cantina, probabilmente un tempo la chiesa inferiore. Fonti storiche attestano la donazione di un terreno al Monastero di Santa Maria di Val diponte, monastero che, solo nel 1749, prenderà il nome di Montelabate, derivante da un vicino castello. Si può quindi dedurre che la sua fondazione è antecedente l'anno mille. In seguito alla caduta dell'Impero Romano le abbazie si trovavano a essere un importante punto di riferi-

mento per i cittadini. Tra i primi abati è attestato l'abate Pietro, che si preoccupò di ristabilire il rigore della regola benedettina. Dietro l'altare della chiesa superiore, oltre alla tomba dell'abate, ci sono altri due altari laterali, sopra i quali sono posti gli affreschi attribuibili a Fiorenzo di Lorenzo e Bartolomeo Caporali, o alle loro scuole. Una certa crisi iniziò a subentrare a partire dal XV secolo, quando, a causa del susseguirsi di abati in stretto contatto con il papato, persero la propria autonomia.

Dopo la crisi furono introdotti i cistercensi che si occuparono di restituire luce all'abbazia. Anni dopo, con l'unità d'Italia, i cistercensi vennero cacciati e l'abbazia fu trasformata in villa dal marchese Medici. Quanto all'Abbazia Celestina, situata tra le colline che dominano la valle del Tevere, era già presente nel 1109 con il nome di San Paolo di Val diponte. Era una casa benedettina, tra il XIII secolo e la prima metà del XIV visse un'epoca di massimo splendore e ospitava circa dieci monaci. Tante le opere artisti-



che di grande rilievo: la tempera su tavola, raffigurante la Madonna con il Bambino, gli angeli, San Paolo e San Pietro Celestino, risale al XIV secolo ed è conservata, dal 1863, nella Galleria Nazionale dell'Umbria, a Perugia. San Pietro Celestino, presente nell'opera, è

l'eremita Pietro da Morrone, eremita che poi divenne papa Celestino V. Celestina potrebbe però anche indicare il colore delle vesti dei monaci. Il declino inizia con i primi anni dell'Ottocento, quando non vi risiedeva più nessun monaco. Dopo l'unità d'Italia, come

molte altre abbazie, divenne proprietà dello Stato ed in seguito proprietà privata.

Per informazioni si potranno contattare i seguenti numeri: 347/6651495, 338/7033008, 347/6244778, 346/3298833 oppure scrivere a info@montideltezio.it.